

NUOVA
ECONOMIA E STORIA

ISSN 1126-0998

ANNO XXVII – N. 1-2 – GENNAIO-DICEMBRE 2021

SOMMARIO

RIASSUNTI-ABSTRACT..... Pagina 5

EDITORIALE

GIUSEPPE DI TARANTO, *Introduzione al numero speciale sullo sviluppo sostenibile*..... 17

SAGGI – SPECIALE SVILUPPO SOSTENIBILE

GIANDOMENICO SCARPELLI, *“È troppo presto per agire”. Gli economisti e il cambiamento climatico*..... 21

RITA MASCOLO, *Religione e sviluppo sostenibile. Una analisi prospettica di un sodalizio indispensabile*..... 43

STEFANO ZAMBERLAN, *L’enciclica Laudato si’, tra continuità e cambiamento, tra scienza e spiritualità*..... 65

LEONARDO ANDRIOLA, *James O’Connor e la seconda contraddizione del capitalismo: dalla dialettica pedagogica di Marx all’eco-marxismo di O’Connor*..... 117

ARTURO HERMAN, *Systemic Imbalances and the Ways towards an Alternative Economy+*..... 143

FRANCESCO POGGI, *The Circular Economy and Logistics Closed-loop supply chain processes*..... 209

ARTICOLI

LUIGI FEDERICO SIGNORINI, *Le “considerazioni finali” di Luigi Einaudi*..... 239

NOTE E RECENSIONI

ANTONIO MAGLIULO, <i>La lezione storiografica di Piero Roggi</i>	263
ROMANO MOLESTI, <i>G. Scanagatta, Impresa, sviluppo, bene comune. Dottrina sociale della Chiesa e sinergie</i>	267
GIOVANNI SCANAGATTA, <i>A. Berger, L'imprenditore nella sua barca, le mani tese. Una visione etica dell'impresa</i>	271

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

H.P. MINSKY, <i>Keynes e l'instabilità del capitalismo</i> – M.E. STANNARD, <i>Olocausto americano</i> – F. FILIPPI, <i>Noi però gli abbiamo fatto le strade. Le colonie italiane tra bugie, razzismi e amnesie</i> – V. SERGET, <i>La Rivoluzione russa</i> – S. BUCCHI, <i>Gaetano Salvemini. Il ministro della mala vita</i> – S. RODOTÀ, <i>Tecnologie e diritti</i> – K. PALLAVER, G.L. PODESTÀ, <i>Una moneta per l'impero. Pratiche monetarie, economia e società nell'Africa Orientale Italiana</i> – E. MARCUCCI, C. MAGAZZINO, <i>Intorno alla politica economica. Saggi per Gian Cesare Romagnoli</i>	277
SPOGLIO DELLE RIVISTE	285

NOTIZIARIO

Convegno AISPE–SISE: “Istituzioni e mutamenti economici e sociali”. Italia ed Europa nel contesto internazionale in una prospettiva storica – Il Festival “Economia e spiritualità” – L'incontro “Giuseppe Toniolo. La santità laicale cambia il mondo” – L'incontro “La Dottrina Sociale della Chiesa. Riflessioni sull'attualità del pensiero di Giuseppe Toniolo”	289
--	-----

Gli articoli qui pubblicati sono stati visionari dal Comitato Scientifico e dal Comitato Redazionale e sottoposti a procedura di revisione tra pari. La responsabilità degli articoli firmati è degli Autori.

RIASSUNTI

GIANDOMENICO SCARPELLI, “È troppo presto per agire”.
Gli economisti e il cambiamento climatico.

Già tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 del Novecento qualche economista iniziò a considerare il rischio che il crescente utilizzo dei combustibili fossili avrebbe provocato un aumento dell'effetto-serra e di conseguenza cambiamenti climatici dagli effetti potenzialmente disastrosi. Nonostante gli allarmi lanciati a più riprese nei decenni successivi dalla maggior parte dei climatologi e da organizzazioni internazionali, molti eminenti economisti *mainstream* si disinteressarono del problema o, quando ne trattarono, lo negarono, oppure lo liquidarono con superficiali battute ovvero ne sottovalutarono le conseguenze economiche. Venne in particolare autorevolmente sostenuta l'erronea tesi secondo la quale lo sconvolgimento del clima indotto dal *global warming* non sarebbe un problema grave perché interesserebbe solo l'agricoltura, la silvicoltura e le attività costiere che, almeno nei paesi maggiormente industrializzati, rappresentano solo una piccola quota del PIL.

Negli ultimi anni sono emersi segnali che sembrano testimoniare una maggiore consapevolezza da parte degli economisti di scuola neoclassica dell'esistenza del problema climatico e della sua gravità, ma questa evoluzione potrebbe essere tardiva o insufficiente se non accompagnata da un radicale ripensamento del rapporto tra attività economica e ambiente secondo le linee prospettate dall'*ecological economics*.

RITA MASCOLO, *Religione e sviluppo sostenibile. Una analisi prospettica di un sodalizio indispensabile.*

La libertà di religione rientra tra i bisogni fondamentali degli individui nelle moderne società interculturali e assume un ruolo determinante nelle dinamiche di mercato. Per tale motivo, gli interlocutori religiosi si inseriscono nel dibattito internazionale sullo sviluppo sostenibile come attori dinamici in grado di influenzare significative trasformazioni culturali nelle società, perché capaci di sollecitare la dimensione etica e spirituale della persona nell'impegno per la salvaguardia dell'ambiente, laddove le misure economiche hanno una efficacia insufficiente. Dunque, la determinante religiosa, in alternativa e in contrapposizione con la visione utilitaristica dell'economia del profitto, fornisce una rinnovata disposizione morale e spirituale nella individuazione di una coscienza etica per la salvaguardia del creato.

Questo articolo vuole inserirsi nel quadro interpretativo della cosiddetta *post-secolarizzazione*, secondo la quale le religioni hanno internalizzato gli strumenti mediatici e comunicativi della modernità e, grazie a tali mezzi, la spiritualità e la fede hanno acquisito una forza crescente all'interno della sfera pubblica.

STEFANO ZAMBERLAN, *L'enciclica Laudato si', tra continuità e cambiamento, tra scienza e spiritualità.*

Il saggio cerca di evidenziare il ruolo fondamentale della spiritualità e delle religioni nell'affrontare la crisi ambientale. Con riferimento al Cristianesimo cattolico, esiste un approccio che nel corso dei secoli ha cercato di far sì che l'economia fosse

funzionale all'uomo rispettando determinati valori delineati nella Dottrina Sociale della Chiesa. Il presente lavoro si apre con una disamina delle encicliche papali che hanno trattato l'aspetto economico e sociale della vita umana, per poi focalizzarsi sulla *Laudato si'*, evidenziando come questa si inserisca in continuità con le precedenti ma, introducendo elementi innovatori, permette un ulteriore passo in avanti nel percorso di dialogo tra scienza e spiritualità.

Si proporranno delle riflessioni mettendo in relazione alcuni dei punti dell'enciclica con contributi che indagano, da diverse prospettive, il rapporto tra uomo, ambiente e società: la Bioeconomia di Georgescu-Roegen, la decrescita di Latouche, l'etica motore dell'economia in Toniolo, la gerarchia dei valori e lo sviluppo organico e solidale della società di Menegazzi, il *Manifesto per un'economia umana* promosso da Boulding, Georgescu-Roegen e Daly, i recenti lavori sul rapporto tra emozioni e DNA, tra mondo interiore e mondo esterno di Lumerà e De Vivo, che propongono nuovi orizzonti scientifici oggi in rapida espansione e la relazione uomo natura in Guardini.

La conclusione sostenuta è che non ci potrà essere una transizione ecologica, ma solo una rivoluzione ecologica basata sul cambiamento interiore e spirituale dell'umanità.

LEONARDO ANDRIOLA, *James O'Connor e la seconda contraddizione del capitalismo: dalla dialettica pedagogica di Marx all'eco-marxismo di O'Connor.*

Gli individui occupanti le società moderne permeate da crisi infinite di vario genere, devono riflettere sui disagi della modernità stessa e sulla relazione tra questione ambientale e questione sociale, *a fortiori* oggi con la pandemia in corso, anche sulla questione sanitaria.

James O'Connor ci fornisce i mezzi necessari per intraprendere la strada che favorisca un dibattito politico che metta al centro i modi di produzione-riproduzione attuali e che metta in luce la contraddizione delle relazioni tra produzione, forze produttive e condizioni di produzione, *ergo* la contraddizione della relazione tra capitale e natura.

Infatti nell'attuale contesto storico, si perpetra una intensa capitalizzazione della natura la quale proietta le società moderne verso una grande frattura "*metabolic rift*": lo spirito critico a tutto ciò ha generato, nei primi anni '80 del secolo scorso, una nuova dialettica e corrente ideologica detta "eco-marxismo" di cui O'Connor ne è l'alfiere. Tale espressione "eco-marxismo" venne utilizzata per la prima volta nel 1979 da Ben Agger nel saggio "*Western Marxism. An introduction: Classical and contemporary sources*", in cui affermava che l'espansione del consumo capitalistico portava inesorabilmente alla *débâcle* ambientale.

ARTURO HERMAN, *Systemic Imbalances and the Ways towards an Alternative Economy+*.

L'obiettivo principale del lavoro è fornire un contributo per l'identificazione delle teorie necessarie a comprendere e a fornire politiche alternative agli squilibri delle nostre economie, esacerbati dalla situazione Covid-19.

In particolare, ci proponiamo di analizzare come raggiungere gli obiettivi della (i) piena occupazione (comunque definita) e lavoro dignitoso; (ii) uso sostenibile delle risorse, nel suo significato "forte"; (iii) sostanziale riduzione delle disuguaglianze economiche e sociali; (iv) progresso umano, scientifico e tecnologico.

Nella prima sezione analizziamo il ruolo della spesa pubblica e della creazione di credito come fattori necessari e ad-

ditivi nella formazione della domanda effettiva. Ciò implica che l'ipotesi neoclassica di "crowding out" della spesa pubblica sugli investimenti privati è infondata sia a livello teorico che empirico. In questa prospettiva analizziamo, utilizzando un approccio ispirato alle teorie post Keynesiane, le ragioni alla base della tendenza sistemica della domanda effettiva a "restare indietro" rispetto all'offerta di piena occupazione. Analizziamo poi come questi squilibri hanno interagito, in una sorta di circolo vizioso, con la crescente finanziarizzazione del sistema.

Nella seconda sezione trattiamo i filoni principali dell'economia ecologica. Consideriamo, in particolare, la prospettiva della bioeconomia, le teorie dei "beni comuni" e delle "tecnologie appropriate", e le varie forme di ecosocialismo. Consideriamo poi alcuni contributi della "original institutional economics" alle teorie della valutazione sociale, della natura istituzionale del mercato e della programmazione democratica.

Nella parte finale evidenziamo come tali teorie presentino notevoli complementarità e che, aiutando a identificare i molteplici aspetti degli squilibri economici globali, possono contribuire a realizzare una più efficace azione di politica economica.

FRANCESCO POGGI, *The Circular Economy and Logistics Closed-loop supply chain processes.*

Le attuali pratiche di sfruttamento delle risorse, unite alla crescita demografica, alla continua richiesta di beni e servizi ed al loro spreco, rendono sempre più necessario lo sviluppo di un nuovo sistema organizzativo e la transizione da un modello di economia lineare ad un'economia circolare, nella consape-

volezza che le risorse non sono illimitate. Il principio delle 3R rappresenta la spina dorsale del concetto di economia circolare: riutilizzare, rigenerare e riciclare. Obiettivi: 1) tendere alla eliminazione dei rifiuti ambientali nella produzione e al recupero dei materiali già utilizzati, attraverso l'uso di fonti di energia rinnovabili e di nuovi metodi di produzione, innovativa, razionale e snella; 2) tendere alla sostenibilità di questo modello nel lungo periodo; 3) tendere, attraverso le diverse fasi della prevista transizione ecologica, ad una trasformazione dello stesso sistema economico nel suo complesso. Il tema della economia circolare sta diventando sempre più centrale nel dibattito economico-politico. Da un lato, per le aziende può rappresentare una potenziale fonte di vantaggio competitivo, attraverso una buona e attenta gestione dei processi come l'approvvigionamento delle materie prime e una riduzione degli sprechi e delle emissioni. Nella logistica, la gestione della catena a ciclo chiuso permette di includere sia la vita finale dei prodotti sia il recupero delle risorse presenti (logistica inversa). Dall'altro però serve un impegno non marginale della teoria. Un riferimento obbligato in tal senso sarà il lavoro di Georgescu-Roegen ed il suo Modello a fondi e flussi.

ABSTRACT

GIANDOMENICO SCARPELLI, “È troppo presto per agire”.
Gli economisti e il cambiamento climatico.

Already in the late 1960s and early 1970s some economists began to consider the risk that the growth in the use of fossil fuels would cause an increase in the greenhouse effect and consequently climate changes with potentially disastrous effects. Despite alarms had been raised several times in the following decades by most climatologists and international organizations, many leading mainstream economists ignored the problem or, when they dealt with it, denied it or dismissed it with shallow jokes or underestimated its economic consequences. In particular, several important economists argued wrongly that climate disruption induced by global warming would not be a serious problem because it would only affect agriculture, forestry and coastal activities which, at least in the most industrialized countries, represent only a small percentage of GDP.

In recent years, signs that seem to demonstrate a greater awareness of neoclassical economists of the existence of the climate problem and of its gravity, have emerged. This evolution nevertheless could be late or insufficient if not accompanied by a radical rethinking of the relationship between economic activity and the environment according to the lines proposed by ecological economics.

RITA MASCOLO, *Religione e sviluppo sostenibile. Una analisi prospettica di un sodalizio indispensabile.*

Freedom of religion is one of the most fundamental needs of individuals in modern intercultural societies and plays a decisive role in market dynamics. For this reason, religious interlocutors are part of the international debate on sustainable development as dynamic actors who can influence significant cultural transformations in societies, and who can also stimulate the ethical and spiritual dimension of the individual in the commitment to environmental protection where economic measures are insufficiently effective. Therefore, the religious factor, as an alternative and in contrast to the utilitarian vision of an economy based on profit, provides a renewed moral and spiritual disposition in the identification of an ethical conscience for the preservation of the creation. This article aims to fit into the interpretative framework of the so-called *post-secularisation*, according to which religions have incorporated the media and communication tools of modernity and, thanks to this, spirituality and faith have acquired a growing force within the public sphere.

STEFANO ZAMBERLAN, *L'enciclica Laudato si', un contributo allo sviluppo umano tra continuità e rivoluzione.*

The essay aims to investigate the central role of spirituality and religions in dealing with the environmental crisis. With reference to Catholic Christianity, there is an approach

that over the centuries has tried to ensure that the economy was functional to man by respecting certain values outlined in the Social Doctrine of the Church. The present work starts with an examination of the papal encyclicals that deal with the economic and social dimensions of human life, and then focuses on “*Laudato si*”. It underscores how this encyclical is related with the previous ones while at the same time allowing, by introducing innovative elements, further steps towards a better dialogue between science and spirituality.

In the same spirit, a number of reflections will be proposed (oppure direttamente, In the same spirit, the essays then investigates the relations between...) by investigating the relations between some aspects of the encyclical and contributions that analyse, from different perspectives, the links between man, environment and society: particular attention will be given to (i) Georgescu-Roegen’s Bioeconomy, (ii) Latouche’s degrowth perspective, (iii) Giuseppe Toniolo’s conception of ethics as a driving force of the economy, (iv) the hierarchy of values and the organic and supportive development of the society of Menegazzi, (v) the Manifesto for a human economy promoted by Boulding, Georgescu-Roegen and Daly, (vi) the recent works on the relations between emotions and DNA, and between the inner and external world of Lumera and De Vivo, which propose new scientific horizons today in rapid expansion, (vii) the ties between man and nature in Guardini.

The main conclusion of the work is that there can be no abstract ecological transition, but only an ecological revolution based on the inner and spiritual transformation of humanity.

LEONARDO ANDRIOLA, *James O'Connor e la seconda contraddizione del capitalismo: dalla dialettica pedagogica di Marx all'eco-marxismo di O'Connor.*

Individuals of modern societies permeated by many crises of various kinds, must reflect on the discomforts of modernity itself and on the relationship between the environmental issue and the social issue, a fortiori today with the pandemic in progress, also on the health issue.

James O'Connor provides us with the necessary means for a political debate that puts focuses the current modes of production-reproduction and that highlights the contradiction of the relations between production, productive forces and conditions of production, ergo the contradiction of the relationship between capital and nature.

In fact, in the current historical context, an intense capitalization of nature is perpetuated which projects modern societies towards a great “metabolic rift”: the critical spirit to all this has generated, in the early 80s of the last century, a new dialectic and ideological current called “eco-Marxism” of which O'Connor is its standard bearer. This expression “eco-Marxism” was used for the first time in 1979 by Ben Agger in the essay “Western Marxism. An introduction: Classical and contemporary sources “, where he stated that the expansion of capitalist consumption led inexorably to environmental débâcle.

ARTURO HERMAN, *Systemic Imbalances and the Ways towards an Alternative Economy*⁺.

The main aim of this work is to make a step towards identifying the theories needed to understand and provide policy alternatives to the imbalances of our economies, exacerbated in our covid-19 situation. In particular, we wish to analyse how to attain the objectives of (i) full employment (however defined) and decent work; (ii) sustainable use of resources, in its “strong” meaning; (iii) substantial reduction of economic and social inequalities; (iv) human, scientific and technological progress.

In the first section we analyse the role of public spending and credit creation as necessary and additive factors in the formation of effective demand. This implies that the neoclassical hypothesis of the crowding out effect of public spending on private investment is untrue both at the theoretical and empirical levels.

In this light, we enquire, by employing a post Keynesian inspired framework, the reasons underlying the systemic tendency of effective demand to lag behind the supply of full employment.

We then analyse how these imbalances have interacted, in a kind of vicious circle, with the growing financialisation of the system.

In the second section we address the main strands of ecological economics. We consider, in particular, the perspective of bioeconomy, the theories of “commons” and of “appropriate technologies”, and the various forms of ecosocialism. Then we will consider some contributions of original institutional economics to the theory of social valuing, democratic planning and the institutional foundation of the market.

In the final part we highlight that such theories present notable complementarities and that, by helping identify the manifold aspects of the global economic imbalances, can make headway towards a more effective policy action.

FRANCESCO POGGI, *The Circular Economy and Logistics Closed-loop supply chain processes.*

Current resource exploitation practices, combined with population growth, continuous demand for goods and services and their waste, make it increasingly necessary to develop a new organizational system and transition from a linear to a circular economy model, with the understanding that resources are not unlimited. The 3Rs principle is the backbone of the circular economy concept: reuse, regenerate and recycle. Objectives: 1) to strive for the elimination of environmental waste in production and the recovery of materials already used, through the use of renewable energy sources and new, innovative, rational and lean production methods; 2) to strive for the sustainability of this model in the long run; and 3) to strive, through the different stages of the planned ecological transition, for a transformation of the economic system itself as a whole. The theme of the circular economy is becoming increasingly central to the economic-political debate. On the one hand, it can be a potential source of competitive advantage for companies through good and careful management of processes such as raw material sourcing and reduced waste and emissions. In logistics, closed-loop chain management makes it possible to include both the end life of products and the recovery of the resources present (reverse logistics). On the other hand, however, a non-marginal engagement of theory is needed. An obligatory reference in this regard will be the work of Georgescu-Roegen and his Funds-Flow model.